

L'EDITORIALE

## Se io fossi copto

EDITORIALI

12\_10\_2011



*L'autore [nella foto], noto intellettuale egiziano amante della libertà vera per tutti, è da sempre uno dei più strenui difensori della minoranza copta. Questo suo testo, scritto originariamente nel 2007, è ancora attualissimo. E profetico.*

**Se fossi un copto infrangerei i cieli d'Egitto e del mondo con le mie grida**

denunciando il clima di oppressione in cui i Copti egiziani vivono oggi.

**Se fossi un copto comunicherei al mondo intero le ingiustizie** che molti copti hanno subito a partire dal 1952 e hanno impedito loro di occupare ruoli amministrativi e politici che meritano.

**Se fossi un copto griderei con tutto il fiato in gola contro le enormi ingiustizie** che fanno sì che io paghi tasse che vengono poi versate dallo Stato ad al-Azhar che non ammette i copti in nessuna facoltà.

**Se fossi un copto esprimerei tutta la mia rabbia perché devo pagare tasse usate** per costruire decine di moschee quando lo Stato egiziano non ha mai pagato una lira per la costruzione di una sola chiesa a partire dal 1952, con l'unica eccezione di una donazione attuata 40 anni fa dal Presidente Nasser per la costruzione della cattedrale di san Marco ad Abbaseya.

**Se fossi un copto leverei la voce per l'assenza di un solo copto in molti consigli legislativi** nell'Egitto contemporaneo.

**Se fossi un copto scriverei un articolo dietro l'altro per descrivere** il modo in cui i mezzi di informazione ignorano le mie esigenze e le feste religiose come se la popolazione copta in Egitto non esistesse.

**Se fossi un copto farei sapere al mondo intero che la storia copta non è debitamente considerata** nei curriculum scolastici egiziani e che lo studio della lingua araba a scuola non consiste più nello studio di testi letterari, poesie, romanzi, drammi e racconti brevi, bensì nello studio della sacra scrittura islamica che viene giustamente insegnata nelle classi con studenti musulmani.

**Se fossi un copto avrei mobilitato il mondo intero** per fare notare le difficoltà che i copti hanno per ottenere il permesso a costruire una chiesa [con i propri fondi non con i proventi delle tasse che loro stessi pagano].

**Se fossi un copto porterei all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale** i commenti oltraggiosi fatti da alcuni scrittori musulmani sui copti, quali il loro convincimento che i copti non devono assumere il governo pubblico, che devono pagare la gizya e che non devono servire nell'esercito. Tradurrei gli scritti oscurantisti quali il

testo assurdo del Dr. Mohamed Emara, finanziato da al-Azhar, il cui finanziamento proviene dalle entrate fiscali, comprese quelle pagate dai copti, che sono vilipesi in libri pubblicati a spese dello stato.

**Se fossi un copto avvierei una campagna sia interna sia esterna** in cui si chiede l'eliminazione della voce "religione" dalla carta d'identità egiziana. Perché mai una persona che vuole a vere a che fare con me deve sapere la mia religione?

**Se fossi un copto avvierei una campagna contro la burocrazia egiziana** che ha consentito alla legge dello statuto personale per non musulmani di restare chiusa in un cassetto per quasi un quarto di secolo, facendo sì che i copti la chiamino scherzosamente la legge del disastro personale invece di legge dello statuto personale (in arabo statuto si dice ahwal, ma se la lettera h viene pronunciata gutturalmente il significato diventa disastro).

**Se fossi un copto farei sapere al mondo intero che la questione copta in Egitto** è solo una delle manifestazioni di una forma mentale che è diffusa in questa regione del mondo e chiamerei l'umanità intera a costringerla a ritornare sui propri passi e abbandonare questo cammino oscuro e pericoloso.

*Traduzione dall'arabo di Valentina Colombo.*

*Il testo è stato raccolto nel volume di Tarek Heggy, Le prigioni della mente araba, trad. it., Marietti, Milano 2010.*